

IL NOSTRO IMPEGNO



INDICE

CON GLI OCCHI FISSI SU DI LUI (don Andrea Dal Cin)	2
SEI PRONTO A FARE LA TUA PARTE? PRIMO ANNO DA PRESIDENTE (Enrico Ioppo)	4
UN ANNO DI PRESIDENZA	6
DIRE “SÌ” INSIEME (Michele Nadal)	10
CAMPO-SCUOLA MEDIE: UNO SPAZIO DOVE FARE LA DIFFERENZA (Giulia e Daniele)	12
CHE MUSICA, MAESTRO! (Lara Corsini)	14
IN CUCINA A CIMACESTA: PANE, AMORE E FANTASIA (Angela Cancian)	15
“DIMMI TUTTO, SONO QUI...” UNA PAROLA PER ELISA	17
ANAGRAFE	23

CON GLI OCCHI FISSI SU DI LUI

don Andrea Dal Cin

Quando Gesù a Nazaret legge la scrittura dal rotolo del profeta Isaia, tutti si rivolgono a Lui, lo guardano, lo fissano: così ci racconta il passo del Vangelo di Luca che ci accompagnerà per tutto l'anno associativo. Tutti i presenti nella sinagoga rivolgono lo sguardo a Gesù. Di conseguenza, l'invito anche per noi è proprio quello di cercare Gesù con gli occhi, e di fissare il nostro sguardo su di Lui.

Non si tratta, però, di essere discepoli di Gesù fissati o di avere qualche fissa più o meno buona. La fissazione è per chi ha paura della vita ed è incapace di ricerca e dialogo. Fissare gli occhi su Gesù è avere un punto di riferimento, un orientamento, una meta da raggiungere, una persona da cercare.

Siamo dunque chiamati in questo anno da vivere insieme come comunità cristiane, come Associazione, ad allenare la nostra vista spirituale per non perdere di vista proprio Gesù. Vedere e guardare sono i verbi da esercitare nelle nostre azioni, pensieri e parole perché emerga tra le pieghe dell'esperienza il volto di Gesù e ancor più per lasciarci guardare da Lui e dalla sua misericordia.

Come e cosa guardare e fissare?

Guardare un bellissimo panorama, ammirare un'opera d'arte, meravigliarci delle creature viventi, scoprire la bellezza delle persone che ci stanno vicino, volgere lo sguardo all'orizzonte, scorgere nella persona che si ama un di più di vita, essere rapiti dalla forza di alcune testimonianze concrete di carità, riempirsi gli occhi dei momenti belli della vita quotidiana. Anche tutto questo è tenere gli occhi fissi su Gesù che vive nello Spirito in tutto ciò che riempie di senso la nostra vita. Rimane, però, fondamentale tenere bene aperti non solo gli occhi del nostro volto, ma soprattutto gli occhi del cuore e della mente per cercare e comprendere dove il Signore ci sta guidando e dove ci vuole portare: il fissare gli occhi su Gesù è fare discernimento su quelle che possono diventare poi piccole e grandi scelte e decisioni della quotidianità.

Sappiamo bene che per fare questo discernimento, per vedere bene, è fondamentale la frequentazione della Scrittura, di quella parola che ci è stata lasciata in dono, proprio per non perdere di vista il sentiero o per ritrovarlo se necessario. E per un buon discernimento è altrettanto importante guardare insieme: il cammino Sinodale della Chiesa

Cattolica ci offrirà nuovo stimolo e provocazione per questo prezioso sguardo d'insieme.

Con lo sguardo rivolto a Gesù, allora, possiamo ritrovare ogni giorno il cammino sul quale muovere i nostri passi di vita per non sentirci perduti e smarriti, ma sempre orientati al bene, nella direzione giusta, sulla Via che è lo stesso Gesù. Con gli occhi fissi su di lui può maturare quella spiritualità forte ed equilibrata di cui ha tanto bisogno oggi l'umanità dentro la storia che stiamo attraversando: una spiritualità sapienziale. E la sapienza del cristiano (lo sappiamo e ce lo auguriamo) si sforza di guardare la storia e la realtà così come la guarda Dio, fissandola con amore.



SEI PRONTO A FARE LA TUA PARTE? PRIMO ANNO DA PRESIDENTE

Enrico Ioppo

“Sei pronto a fare la tua parte? Sei pronto a restituire un po’ di quel bene che l’associazione ha riversato nella tua vita?”. Con parole simili a queste, dette dai “pezzi grossi” dell’associazione in qualche telefonata ricevuta a inizio giugno 2020, venivo informato di un certo movimento riguardo il mio nome per il servizio di presidente diocesano, che poi s’è concretizzato con l’elezione da parte del consiglio e la successiva nomina di mons. Vescovo. E ora sto proprio cercando di fare la mia parte insieme ad una splendida presidenza, al consiglio e a tutti gli aderenti.

Questo primo anno, almeno fino a tarda primavera 2021, è stato decisamente particolare, segnato dallo stato emergenziale da coronavirus. Non si sono svolti i campi-scuola la scorsa estate e alla ripresa delle attività ordinarie – dopo un periodo di apertura nel corso della quale s’è potuta effettuare, tra l’altro, l’assemblea di inizio anno associativo dove abbiamo ascoltato con emozione la testimonianza di don Alberto Debbi – siamo dovuti tornare al necessario distanziamento. Abbiamo fatto parecchie riunioni on-line che hanno garantito il poterci parlare vis-a-vis, molta attività associativa s’è svolta in questo modo, gruppi compresi. Elisa con il 2021 ha raggiunto la meritata pensione quindi, anche se continua a collaborare volontariamente, si è reso necessario riorganizzare l’attività dell’ufficio diocesano. L’estate appena trascorsa ha portato alla riapertura di Cimacesta che, seppur in un tempo più breve rispetto a quanto ordinariamente programmiamo, ha portato ai campi-scuola circa 700 persone tra ragazzi, giovani e adulti.

Decine di volontari e animatori hanno consentito le attività di Cimacesta, a loro la nostra profonda gratitudine, così pure a Jane, Federica, Elisa e Ilario che, di giorno e di notte, hanno garantito la funzionalità dell’ufficio diocesano per far sì che i campi-scuola potessero essere avviati. Recentemente il cambio degli assistenti: don Paolo che continua il suo impegno in associazione come assistente unitario, don Lorenzo che accogliamo come assistente dell’ACR e don Andrea al quale possiamo solo dire grazie, grazie e ancora grazie e augurargli buon lavoro come vicario episcopale per la pastorale.

Piccole pennellate di vita associativa che compongono un quadro ampio ed articolato dove non mancano fatiche ma le soddisfazioni ripagano ampiamente. Soprattutto è la familiarità, le relazioni coltivate, che fanno dell'AC un'associazione nella quale è bello e conveniente impegnarsi. Custodisco la convinzione che davvero in associazione non si è soli, ci possono essere periodi difficili, si può anche sbagliare, ma la fraternità e l'aiuto non mancano, mai. Questo è quanto essenzialmente ho sperimentato nel primo anno di presidenza. Buona associazione a tutti, vale davvero la pena di viverla!



UN ANNO DI PRESIDENZA

Anna – Responsabile ACR

Difficile descrivere un anno con le giuste parole, allora ne scelgo una che racchiude tutto quello che mi porto nel cuore: crescita. Solamente un anno è passato, ma immense sono state le occasioni che mi hanno portato a camminare ed accrescere: competenze, consapevolezze e relazioni. L'entusiasmo è stata la fiammella sempre accesa, che non mi ha mai fatto arrestare, ed è stata alimentata da volti, parole e gesti di tutti coloro che oggi camminano con me. E' stata quindi una crescita condivisa grazie alle persone che il Signore mi ha messo accanto: Benedetta, la presidenza e la commissione ACR che ha saputo testimoniare quotidianamente il proprio "sì" al servizio dell'intera associazione.

Benedetta – Responsabile ACR

Grata e sudata consapevolezza: descriverei così il mio primo anno da responsabile diocesana; un anno caratterizzato dalla crescita condivisa che sto sperimentando e che mi ha aiutata a prendere più consapevolezza dei miei limiti e delle mie potenzialità. Un'esperienza che mi fa riassaporare la ricchezza dei legami autentici tipici della nostra vita associativa e delle relazioni che danno valore aggiunto al nostro servizio, quelle scoperte e riscoperte in presidenza, in particolare con Anna ma non solo, con i responsabili e gli educatori che passo dopo passo stiamo conoscendo e con la commissione ACR con cui stiamo costruendo un gruppo di amici che condividono lo stesso sguardo: fisso su di Lui.

Carlo Emilio – vicepresidente Giovani

Poco più di un anno fa ho detto il mio Sì all'AC diocesana e ora posso ripensare davvero con gioia a quella mia scelta. Tra le tante, la cosa che più piacevolmente mi ha colpito è la sinergia con cui abbiamo lavorato in presidenza e in commissione, davvero non si è mai soli nella responsabilità ma si cammina sempre insieme. Sebbene l'impegno possa a volte farsi faticoso, è proprio questo insieme che spinge ad andare avanti e aiuta a superare le difficoltà, per questo sento di dover ringraziare in particolar modo Diletta e Don Andrea, Anna e Benedetta, che mai hanno fatto mancare il loro sostegno e consiglio.

Diletta – vicepresidente Giovani

Se guardo ad un anno fa penso a quanto sia cambiata la mia vita, ma l'impegno in AC è stato quel filo conduttore che, come una bussola, mi ha orientata. Mi sono sentita accompagnata e sostenuta, sia nei momenti di soddisfazione e gioia, sia quando mi sembrava di non essere all'altezza: in questo devo un grande grazie a Carlo, mio compagno di viaggio, alla presidenza e alla commissione giovani, che mai mi hanno fatta sentire sola. Ho assaporato relazioni autentiche, di rispetto, stima reciproca, ascolto e condivisione; insieme abbiamo cercato di guardare con occhio entusiasta alle sfide che quest'anno ci ha messo di fronte, sentendoci chiamati a riscoprire in prima persona l'essenziale, che per la nostra AC è far emergere la bellezza dell'incontro con Gesù e testimoniare insieme.

Iris – vicepresidente Adulti

Siamo arrivati in presidenza dopo due mesi di lockdown, con tanta speranza di poter riallacciare le relazioni con tutti gli associati. Purtroppo già nei primi mesi abbiamo dovuto convertire alcuni incontri on-line e altri annullarli del tutto causa Covid. Ma è nelle difficoltà che abbiamo incontrato il volto del Signore in chi, con benevolenza, ci ha aiutato e accompagnato.

È grazie a tutte queste persone, a partire dalla Presidenza, passando per la commissione adulti, fino ad arrivare a tutti coloro che hanno partecipato agli incontri che abbiamo proposto e ai relatori e alle guide che ci hanno accompagnato, che quest'anno è stato un anno di incontri fraterni. Volti, sguardi che ci hanno fatti sentire in famiglia, benvenuti e ben accettati.

Vi aspettiamo dunque ai prossimi incontri che vi proporremo per continuare a camminare insieme in questo tempo di cambiamenti.

Valerio – vicepresidente Adulti

Il 2020/2021 è stato un anno particolare, ma per alcuni versi speciale. L'Ac nazionale ci ha invitato, con il percorso formativo Da corpo a corpo, a riscoprire il corpo come il luogo concreto dentro il quale esprimiamo la nostra vita e la nostra fede. Vicepresidenti e consiglieri diocesani adulti ci siamo scontrati con la seconda ondata della pandemia, scoprendo però che il corpo ha anche la voce e la vista e così quello che non si poteva fare in presenza lo abbiamo realizzato online. Incontri di spiritualità, formazione degli animatori adulti e incontri con i responsabili. Ma non sono mancati, all'aperto o in ampi spazi, anche i momenti di incontro: PassegiatAC a Serravalle, Oderzo, Sacile e da ultimo Conegliano; la Fede nell'arte tra fraternità e bellezza; e ancora a Cimacesta l'E-state insieme e la tre giorni responsabili.

Un anno che non ci ha scoraggiato ma spinto ad inventare nuove forme di presenza e ripartenza. Da ultimo sabato 11 settembre con la partecipazione a Passo dopo passo, affrontando il rinnovato Progetto formativo dell'Ac e in gruppo il vissuto di ciascuno, ascoltandoci e accompagnandoci sui passi di Gesù, cercando di apprendere dai suoi gesti uno stile di servizio e di amore gratuito.

Sara – segretaria MSAC

Quest'anno ci ha visti separati per molto tempo dai nostri banchi, ma non abbiamo perso la voglia di essere studenti partecipi. Siamo riusciti ad incontrarci online, non solo fra di noi, ma anche con i movimenti delle diocesi di Aversa e di Ferrara-Comacchio in un'esperienza di gemellaggio che ci ha entusiasmato e motivato. Le difficoltà non mancano, certo, ma il sentirci parte di un movimento così unito ci dà ogni giorno la carica giusta per lavorare insieme per le nostre scuole. Con i nostri circoli dei licei Marconi (Conegliano) e Pujati (Sacile) abbiamo riflettuto sulla didattica a distanza che stavamo vivendo e su altre tematiche care a noi "msacchini", lavorando come studenti ma soprattutto come amici.

Come segretarie vogliamo ringraziare la nostra equipe che, sebbene formata da poco, ci ha contagiato con la sua energia.

Per il futuro ci auguriamo di riuscire a incontrarci dal vivo con la carica giusta per tornare ad abitare le nostre scuole!



DIRE “SÌ” INSIEME

Michele Nadal

Erano altre le prospettive per l'estate; tutto era già ben definito, le ferie erano già state richieste e tutto sembrava essere organizzato. Ma i nostri piani, dicono, non sempre coincidono con i piani di Dio. E infatti la chiamata che spesso ha messo sotto sopra la mia vita, e l'ha resa migliore, è arrivata; puntuale, all'inizio di questa estate: "C'è bisogno di un capo-casa al primo campo-scuola dell'estate".

Ho imparato che, se non hai veri motivi per dire di no, allora devi essere pronto a dire di sì... e i motivi per dire no, non c'erano. Forse non aspettavo altro. Ben consapevole dei doni che l'AC mi ha sempre riservato. Si trattava solo di riorganizzare quanto già definito. Quando sei da solo, da giovane, cambiare programma è, tutto sommato, facile, basta "ridefinire la destinazione impostata sul navigatore" e cambiare direzione.

Quando si è in due le cose si complicano un po'... e poi quando si diventa in quattro, e in cinque, non c'è più nulla di immediato. Bisogna riflettere attentamente. Valutare le possibilità. Studiare l'organizzazione, fino ad un certo punto però; perché poi, i calcoli, finiscono e bisogna "buttarsi", fidarsi. Ci siamo buttati!

La trepidante attesa era intrisa di grande emozione: si torna a Cimacesta. Si riparte dopo la pausa forzata.

Ma questa volta insieme; insieme come famiglia. C'è il servizio come Capo-casa certo, ma non da solo: c'è

Giulia con me, a fianco. E ci sono anche due sei-otto, Anna Lea e Maria Vittoria, che vivono il loro primo campo; ed è la prima volta a Cimacesta di Chiara; che bello dire Sì insieme.

Poi viene il tempo del campo-scuola. Arrivano i ragazzi, la casa si popola e il silenzio, il lungo silenzio di questi due anni, in un attimo sparisce per lasciar spazio ad una gioiosa presenza. E lassù, con i ragazzi, il servizio non pesa. Fatica sì, ma insieme la strada si fa leggera. Non mancano i compagni di viaggio: Anna capo-campo e responsabile ACR insieme a Benedetta e don Paolo, gli altri educatori, Luciano in cucina, con tutto il personale.

Non era la prima volta come capo-casa; ma era la mia prima esperienza in questo servizio, ad un campo

ACR. L'AC mi ha regalato, ancora una volta, un esercizio importante per crescere, per non rimanere fermo.

Devo dire grazie al Signore per questa ennesima opportunità di servire gli altri. Opportunità di grazia per me e per la mia famiglia. Io e Giulia abbiamo sempre vissuto la nostra appartenenza all’Azione Cattolica con gioia, con gratitudine, con ferma convinzione, e ci siamo resi sempre disponibili al servizio, laddove necessario. Perché l’AC è parte della nostra famiglia; e allo stesso tempo noi ci sentiamo parte della grande famiglia dell’AC. Ma adesso, i sogni, i progetti, non sono più per noi: si orientano, ora, nella direzione delle nostre bambine. Vedere Anna Lea e Maria Vittoria in gruppo, partecipare all’esperienza di campo, ci ha riempito di grande gioia. Seguire con lo sguardo i passi incerti di Chiara nel cortile di Cimacesta, attorniata da una “nuvola” di seiotto, è stato altrettanto emozionante. Là, dove spesso abbiamo accompagnato ragazzi, giovani e adulti, ora ci sono le nostre bambine, e qualcun altro le sta accompagnando. La storia continua, ci supera. Rimane allora la consapevolezza che l’AC non si ferma mai. Ci possono essere pandemie, ci possono essere tante fatiche da affrontare. Ma la logica del dono, della gratuità, del servizio, che ha fatto rivivere a Cimacesta, l’esperienza dei campi-scuola, rimane viva. Ed è per tutti noi un segno di Speranza.



CAMPO-SCUOLA MEDIE: UNO SPAZIO DOVE FARE LA DIFFERENZA

Giulia e Daniele – capi-campo dei campi-scuola medie

Fin dai primi giorni i ragazzi hanno manifestato il bisogno di tornare in mezzo ai loro coetanei, di staccarsi da ciò che avevano lasciato a casa e di vivere qualcosa di diverso e meno monotono rispetto a ciò che era stato il loro tempo fin lì.

Dovevano, e volevano, riprendere i propri spazi di socialità e i propri tempi di crescita, divertimento e condivisione, nella semplicità e nell'immediatezza che tanto gli è mancata durante i mesi di lockdown e per le regole di distanziamento sociale.

Sono emerse la fatica nel rompere il cordone ombelicale che nel tempo si era fortificato con la famiglia e le paure che l'esporsi ad altri comporta. Vivere in un ambiente sociale in cui ognuno era chiamato a fare e dare qualcosa non è stato semplice, ma lo facevano perché sapevano di fare la differenza. Una delle cose che più colpisce è il bisogno di sentirsi parte di qualcosa, di sentirsi amati per quello che sono e di sentire che qualcuno li sta ascoltando. L'educatore è fondamentale per arrivare al cuore dei ragazzi e per accarezzarlo. Hanno bisogno di esperienze come quella del campo scuola perché hanno davvero la possibilità di trovare tutto ciò di cui hanno bisogno: amici, persone di riferimento, regole, confronto, attività per andare un po' più in profondità, un mondo senza internet, un mondo dove trovare Dio.



E che bello è stato vederli quasi da subito disponibili a conoscere nuove persone, a fare nuove amicizie ed esperienze, a parlare e condividere pensieri e paure, a giocare e relazionarsi.

Non tutto è riuscito bene “al primo colpo”, alcune regole hanno fatto fatica a trovare spazio nel loro cuore e nei loro gesti. Ma pur nella difficoltà di ricordarsi che non esistiamo solo noi e le nostre esigenze, che anche il nostro vicino ha un valore e ha diritto al suo spazio, il ricordo che ci portiamo a casa è quello dei loro sorrisi (molte volte senza mascherina, finalmente!), della loro voglia di aprirsi e lasciarsi scoprire, della loro ricerca di qualcuno pronto ad accoglierli, a capirli e ad accompagnarli alla scoperta degli uomini e delle donne che sono destinati a diventare.

CHE MUSICA, MAESTRO!

Lara Corsini

Quanto forte possono risuonare le personalità di 80 adolescenti in un Campo? Accogliere la proposta di tornare a Cimacesta dopo due anni e cambiare ruolo – da Educatrice a Capo-campo – è stata un'azione sfidante. Un po' come salire all'improvviso sul palco di un'Orchestra, senza ancora conoscere quali altri strumenti o musicisti ci si possa trovare accanto. Ecco che, allora, il tema "Musica, Maestro!" che ha guidato il Campo-scuola per 14-15enni tra il 26 Luglio e il 2 Agosto cade perfettamente a tempo con aspettative e voglia di rimettersi in gioco. Lo spartito di questa settimana ha mescolato note già conosciute – alcuni educatori incontrati in passato, i ragazzi iscritti dal gruppo parrocchiale, la Capo-casa Emanuela, l'Assistente Don Andrea – con altre tutte nuove, dal potenziale pronto da scoprire.

Sarà per questa bella diversità di esperienze che a un certo punto tutto ha iniziato a suonare bene. L'équipe di Campo, composta tanto da educatori giovanissimi quanto da altri più navigati, ha trovato un suo momento di equilibrio, in questa Estate che di Eccezionale ha anche l'impegno alla sicurezza sanitaria. L'orchestra ha dato il meglio di sé, portando le melodie dei singoli ragazzi a unirsi e rivolgersi sempre più verso le Stelle e verso l'Alto, davanti al vero Maestro e Direttore. Tra dibattiti, partite a pallavolo, camminate, dinamiche di gruppo e d'amicizia che pensavamo di aver dimenticato, è affiorata una sinfonia di storie da raccontare ed esprimere.

Cos'altro dire se non grazie. Grazie a Don Andrea, a Emanuela, agli educatori Carlo, Eleonora, Fabio, Fulvio, Irene, Laura, Samuele e Stefano. Grazie a tutti gli 80 splendidi musicisti che si sono fatti sentire forte e chiaro, risuonando a Cimacesta in Armonia!



IN CUCINA A CIMACESTA: PANE, AMORE E FANTASIA.

Angela Cancian – cuoca

“Pane, amore e fantasia”, recitava un vecchio film di Vittorio De Sica. E questi sono per me gli “INGREDIENTI” fondamentali della cucina di Cimacesta! Finalmente squadre di volontari sono tornate ad aggirarsi tra i fornelli, la dispensa e la lavanderia di quella grande casa e, da subito, ti senti come in famiglia.

Eh già! Anche dopo anni di campi, rimettere piede in quelle stanze riempie subito il cuore e la PANCIA di allegria. Quest’anno, poi, dopo la forzata chiusura che ben sappiamo, è sembrato davvero di riaprire la porta di casa e riconoscere L’AROMA GENUINO DEI PIATTI di famiglia! Tante sono le incombenze da sbrigare e le ore dedicate a cucinare, pulire, riordinare, “fare la spesa” non si contano. Eppure, dopo solo poche ore che i componenti della squadra si sono conosciuti o ritrovati, tutto prende un ritmo coinvolgente e i dialoghi SI MESCOLANO al frenetico lavoro di mani e utensili: quel che ne esce è sempre una “MACEDONIA” di idee condivise. Guidati da un abile cuoco, anche quest’anno ci siamo ritrovati a preparare ogni giorno pietanze genuine e FANTASIOSE, utilizzando quel che la dispensa ci forniva e le varianti alla ricetta che ogni membro del gruppo divideva. Ed era bello capire come il gioco di squadra era il quotidiano “ingrediente segreto”, che rendeva appetitoso ogni piatto. Chi alle prime armi e chi esperto, a Cimacesta, la differenza non è un ostacolo ma un’opportunità di condivisione! Mettersi a servizio dei più piccoli rende ogni fatica, dalle pulizie delle camere allo stendere i panni appena lavati, dal sistemare una finestra al curare i fiori sui davanzali dell’ingresso, dal lavare e “grattare” decine di pentoloni ogni giorno e più volte al giorno, all’aiutare o insegnare ad asciugare centinaia di posate ai bambini, rende queste fatiche dicevo, incredibilmente insignificanti davanti alla gioia di vivere un’esperienza comunitaria, l’emozione di stringere nuove amicizie, l’affrontare le fatiche di un’escursione, lo scoprire con occhi nuove le meraviglie del Creato di tutti quei bambini e ragazzi che vivono la settimana al camposcuola! E che dire poi dei tanti e sinceri “grazie”, quando passano davanti alla cucina e riconoscono in noi un volto amico e rassicurante?

Nella cucina di Cimacesta, ho ritrovato anche quest’anno il “MENÙ” della condivisione: solidarietà, rispetto, stima, umiltà, competenza, aiuto fraterno, preghiera. Di più: ho potuto vivere l’esperienza di vedere

trasmettere con gioia e rara delicatezza, le conoscenze di chi ha più esperienza a chi è all'inizio di un percorso. In un mondo sempre più egocentrico e competitivo, vedere con quanta amorevole cura questo sia possibile, riempie il cuore e cura l'anima!

Nella cucina di Cimacesta, le storie personali si mescolano e si AMALGAMANO con un'incredibile spontaneità e in DOSI così corrette che il risultato finale è sempre una "CIAMBELLA CON IL BUCO"! Le gioie e le fatiche personali, trovano qui un "luogo" accogliente e rispettoso, dando la possibilità a tutti di trovare sollievo, conforto e incoraggiamento dai "fardelli" che ci siamo portati dalle nostre case.

Nella cucina di Cimacesta arrivi alla fine del camposcuola e ti chiedi: "Già finito???" E così senti già arrivare la nostalgia per il latte d'orzo con il trucco (e così dai primi giorni in cui ne bastavano due litri, perché tutti preferivano il tè, arrivi alla fine che speri che quella mattina gli otto litri siano sufficienti!), dei panini farciti di cioccolato (ops! Forse oggi dovevamo farli con la marmellata...dici che i bambini si lamenteranno?), della minestrina con le stelline, che incredibilmente ti ritrovi che vogliono fare il bis, per non parlare della pizza (preghi tutta la notte perché l'impasto lieviti bene e al mattino alle 6.00 sei già in cucina per scoprirlo!).

Ecco per tutto questo...finalmente siamo di nuovo a Cimacesta!



“DIMMI TUTTO, SONO QUI...”

UNA PAROLA PER ELISA

Abbiamo pensato di pubblicare in questo numero de Il Nostro Impegno una parte dei tanti pensieri arrivati per ringraziare Elisa Moretto del suo servizio in Azione Cattolica in ufficio diocesano.

«**AMICIZIA:** forte e fondata su una solida roccia, maturata in oltre 10 anni di stretta e bella collaborazione in ufficio e in presidenza, che mi fa pensare che tu ci sei sempre come lo sono io per te. **GRANDE DISPONIBILITA'** sempre e con tutti. **GIOIOSA ACCOGLIENZA** con grande simpatia e amabilità. Lode a Dio perché ci sei. Ciao Elisa e grazie anche per l'amore che hai dimostrato al nostro piccolo Francesco».

Guido Battistin

«**PUNTO DI RIFERIMENTO** per ogni attività della vita associativa. Appuntamenti, celebrazioni, adesioni, campiscuola, esercizi spirituali e altro ancora. Preparati con cura e professionalità. **TESTIMONE** di vocazione laicale vissuta in piena comunione con tutta la chiesa diocesana. **STORIA** di un tratto di cammino bello e significativo della nostra associazione diocesana. Grazie Elisa per il tanto bene che hai fatto a tutti noi».

Dante Dal Cin

«**STORIA:** per 40 anni è stata la storia dell'Azione Cattolica. 40 anni che hanno segnato con caratteri indelebili la vita e lo scorrere dei giorni nell'associazione diocesana. Io credo che non ci sia stato un responsabile o un iscritto che lei non sapesse di quale parrocchia era. Non so come farai in pensione a vivere senza il contatto giornaliero con le persone e gli iscritti, senza tutti quegli stimoli che l'associazione le proponeva. Ricordo quando da responsabile frequentavo l'ufficio. Da come camminavo nel corridoio mi riconosceva. Io non ho ricordi nei lunghi anni di frequentazione di averla vista una volta triste, senza sorriso. Sempre accogliente e premurosa. Sempre pronta a risolvere tutti i problemi che l'associazione presentava nel corso del tempo. Parlare con lei è stato un continuo crescere e maturare in associazione. Elisa non è stata solo una segretaria, ma ha vissuto l'impegno e il servizio con la fede e con il cuore».

Ferruccio Camerin

A Cuore hai avuto l'AC. Hai abitato l'ufficio con lo spirito dell'Azione Cattolica, segretaria e animatrice di accoglienza e di dialoghi fraterni, memoria vivente di volti e cammini condivisi che ora sono seme sparso nella diocesi o raccolto nei granai del cielo. Marta nel servire e Maria nell'ascoltare, da Lui la ricompensa più bella, insieme alla nostra gratitudine.

Don Graziano

Resistenza e fedeltà: sono queste le parole per dire il mio grazie ad Elisa. Sono due perché resistenza da sola potrebbe esprimere anche ostinazione. Negli anni della mia presidenza sei diventata mamma per la seconda volta. Ora che vai in pensione sei nonna di due bambine. Gli anni sono passati: si sono succeduti vari presidenti, amministratori, segretari.... Uomini e donne, più giovani e più maturi, ognuno con il suo carattere e, pur dentro al respiro dell'ACi e della Chiesa, con le sue visioni diverse e originali. Tu sei rimasta accogliendo le nostre diversità le nostre doti ed i nostri limiti e i nostri ritmi diversi. Sappiamo che questo adattamento non è facile. Grazie Elisa. Da pensionata ti faccio un augurio: Godi questo tempo per rendere grazie a Dio di tutto, anche delle fatiche ed incomprensioni, perché il Signore era presente nei momenti più facili come in quelli più faticosi.

Silva De Luca

«**ARMONIA:** con te mi sono trovata sempre bene, ci sono stati momenti un po' agitati, vedi vigilie delle assemblee o di qualche altro avvenimento importante "Ce la faremo a fare tutto?" Altri invece più distesi, in cui con una battuta le risate scoppiavano sonore, di vero gusto. Poi tornava la serietà, il silenzio e la ripresa del lavoro. Tra noi due c'era l'armonia dentro. Ho imparato tante cose importanti per le relazioni: l'accoglienza, la disponibilità all'ascolto, la parola di incoraggiamento, la gentilezza ... e poi la bontà!».

Vittoria Moras

La memoria non mi aiuta a ricordare a quando risalga il primo incontro con Elisa. Di sicuro prima del 1990, quando su richiesta di don Silvano, allora assistente dell'AC, che rivolgendosi a Claudio chiedeva quali impegni avessi durante le vacanze estive, ho iniziato il mio servizio di volontariato AC presso la Casa Giralba di Auronzo. Da quell'anno, poi dal 1995 a Cimacesta e ininterrottamente fino all'estate del 2019, la

voce, la presenza e la disponibilità di Elisa mi sono sempre state vicine e di supporto nei momenti in cui, durante i numerosi campiscuola sorgevano dubbi, problemi piccoli incidenti.....

La sua vicinanza competente e la sua attenzione sono sempre state una garanzia affinché le attività di ogni giorno si svolgessero nel miglior modo possibile. Grazie Elisa per esserci stata e per aver tessuto tante buone e significative relazioni con le persone aderenti e non che nei lunghi anni del tuo servizio all'AC hai avvicinato.

Ed ora ti auguriamo un buon inizio di una nuova vita, in cui tu possa realizzare quanto più desideri!

Anna Maria Bonotto

Bellezza: cara Elisa questa parola mi è venuta in mente pensando agli incontri, alle telefonate avute con te durante gli anni in cui sono stato assistente diocesano. Parlarti, condividere qualche pensiero, chiederti qualche favore, osservare qualche prospettiva futura insieme mi hanno sempre permesso di assaporare in te una bella umanità e una ricca e preziosa spiritualità. Grazie cara Elisa.

Don Luigino Zago

La parola che identifica Elisa è il nome con cui è salvata nella nostra lista contatti nella mia ma penso in quella dei tanti amici dell'azione Cattolica **Elisa AC:** questo dice un sacco di cose, dice il tempo del servizio, dice il legame tra Elisa e l'azione Cattolica, dice quanto Elisa sia stata significativa per l'azione Cattolica e quanto l'azione Cattolica con tutte le persone che sono passate sia stata significativa e abbia dato forma alla vita di Elisa. Grazie di tutto.

Diego Grando

La parola che abbiamo scelto per te è **pazienza**; ogni tre anni l'ac si rinnova, ogni tre anni venivamo a chiederti come si doveva fare a chi rivolgersi, con chi parlare, dove trovare le cose! Pazienza è un parola che rimanda alle persone e poi al tempo, si porta pazienza come un mamma spiega ai figli, come un'insegnante agli allunni, si porta pazienza in attesa di tempi migliori, si porta pazienza in attesa dei frutti del proprio lavoro e dei propri sacrifici, sicuramente nel tuo lavoro in uff ac di paz ne hai portata tanta, immaginiamo le tante richieste(...) che inframmezzavano il programma di lavoro che un persona si prefigge, ma in questa girandola di volti, voci, medi di fare tu sei rimasta un

punto fermo per l'ass tutta. Ti auguriamo di trovare ora il tempo per stare con tuo marito, le tue figlie e le tue nipotine, ma ricordati anche di noi per mantenere la relazione costruita in questi anni.

Vinicio e Patrizia Sandrin

Uno dei primi volti dell'azione cattolica, hai dato **volto** all'A.C, grazie per come abbiamo collaborato, per la tua disponibilità e per la tua gioia, per come mi hai sempre accolto, grazie perché hai reso la nostra Ac una famiglia.

Don Pier Paolo Bazzicchetto

«**LO STILE DELLE PORTE APERTE:** dell'ufficio, perché indubbiamente mi sono sentita io, ma chiunque varcasse le porte dell'ufficio penso si sentisse valorizzato, apprezzato, unico. Di casa tua, più volte sia durante il servizio che dopo, le porte di casa tua sono state proprio il condividere la mia vita, la tua vita, le nostre storie anche con le nostre famiglie. Le porte aperte del tuo cuore, soprattutto dopo ho trovato in te un'amica speciale, una confidente eccezionale, una sorta di vice-mamma che in qualche modo mi ha aiutato, accompagnato, custodito».

Antonella Bozzetto

«**ELEGANZA:** non solo nei gesti, nel modo di essere, ma un'eleganza di cuore che per me, per l'esperienza che ho avuto con Elisa di condivisione e di relazione, ha significato e significa quella capacità di entrare con calma, con molto rispetto nella vita dell'altro. Un'eleganza, quindi, nella relazione e che significa anche amore, affetto nei confronti dell'altro. Saper riconoscere l'altro, sapere il suo nome e saper porre domande inerenti alla vita dell'altro. Quindi grazie Elisa per tanti anni di eleganza che hai avuto per ciascuno di noi».

Fanny Mion

Se penso ad Elisa la prima virtù perché tale è che associo a lei è una **acuta profondità**, dote assolutamente rara che ho sempre riscontrato in lei e che ho sempre trovato tutt'altro che scontata, una profondità mai banale mai scontata. In tantissimi momenti mi è stata vicina. C'è modo e modo di essere vicini e lei lo ha fatto sempre con quella straordinaria presa di coscienza in punta di piedi e sempre con grande profondità anzi con profondità acuta.

Benedetta Eicher

Se penso ad Elisa mi viene in mente la parola **ascolto**, l'assistente ascolta tante persone ma chi ascolta l'assistente, Elisa. Pensando a tutte quelle volte che mi sono recato in ufficio per vari motivi e mi sono ritrovato a condividere, a confidare, a raccontare ad Elisa molte cose perché dall'altra parte ho trovato ascolto e ne sono uscito sempre molto incoraggiato e ricco di fiducia.

Don Andrea Dal Cin

Volentieri partecipo a questo video per ringraziarti, Elisa. Soprattutto per la tua vicinanza nei 10 anni in cui sono stata in presidenza. Il tuo aiuto è stato fondamentale per conoscere l'associazione diocesana e le tante persone che ne fanno parte. Mi hai sostenuto nella responsabilità verso la associazione e hai reso più profonde le mie radici in AC. All'inizio tu eri LA segretaria, ma nel tempo sei diventata un'amica che sa ascoltare e sa parlare con saggezza. Grazie di cuore per il dono che sei stata per me e per tutti noi.

Emanuela Baccichetto

Ci siamo conosciuti tra il 2003 e il 2004 ed ogni volta che ci incontravamo, Elisa, c'era l'occasione di fare 4 ciacole che un po' alla volta sono diventate delle proprie condivisioni, un modo per confrontarsi e conoscersi abbiamo parlato di tante cose, dell'ac, del lavoro della parrocchia, degli amori, delle gioie e delle fatiche, insomma, delle nostre vite. C'è un modo per chiamare queste persone all'interno della nostra vita, è un modo un po' dialettale che raccoglie tutto l'affetto e sentimento che questo modo di dire ha, ed è zio e zia, detto in dialetto, sia o sio! Per questo che io voglio ricordarti e da oggi chiamarti zia Elisa. Per questoti mando un grande abbraccio.

Stefano Dal Gallo

«**MATERNITA'**: perché le racchiude tutte, l'accoglienza, la tenerezza, la dolcezza che sai esprimere ma anche che sai tirare fuori dagli altri, la cura, la sensibilità profonda, grandissima, la storia che sei capace di custodire e anche le singole storie personali che hai potuto conoscere, che ti abbiamo regalato. E perché questa tua maternità, questo tuo modo è stato davvero un regalo grande per tutti noi. Per l'Azione Cattolica, ma proprio nella vita delle persone che hanno potuto camminare un pochino di più con te. Certamente la mia responsabilità sarebbe stata diversa senza di te, senza la tua presenza in ufficio, senza la possibilità di far riferimento a te per sapere tante cose dalle

più pratiche agli scambi e consigli che tu mi hai saputo dare. Sai tirare fuori il meglio dalle persone e quando una persona passa un po' di tempo con te (al telefono, in ufficio AC, vedendoti ai vari incontri) si sente migliore, ha voglia di essere migliore perché riesce a guardarsi con gli occhi buoni con cui tu lo vedi».

Giulia Diletta Ongaro

Cara Elisa, hai dedicato tempo, energie, passione al tuo lavoro che hai vissuto come una missione nella nostra chiesa e nel mondo; hai davvero contribuito a costruire l'Azione Cattolica del dopo Concilio. Nello svolgimento dell'impegnativo incarico nell'ufficio diocesano, hai saputo intessere relazioni tra le persone, hai fatto da tramite tra la presidenza diocesana, i responsabili e gli associati nelle parrocchie, sempre accogliente, pronta all'ascolto, disponibile verso tutti e con un grande talento per la scrittura.

Ma soprattutto sei una vera amica, con te abbiamo condiviso tante tappe importanti: il matrimonio (a te e Guido chiedemmo di fare da testimoni alle nostre nozze), la nascita dei nostri figli e poi la loro crescita, le gioie e i lutti che ci hanno segnato. E ora l'essere diventati nonni e pensionati! Sicuri di condividere tanti altri momenti insieme, ti auguriamo buona pensione con tanta riconoscenza e affetto!

Lelle e Maurizio Bez

ANAGRAFE

Sono nati:

- 8 dicembre 2020 **Paolo Bonan**, primogenito di Emanuele e Veronica Ghirardi da Silea
- 30 gennaio 2021 **Filippo Dosi** primogenito di Federico e Cristina Bez, nipote di Maurizio e Lelle Bez da Tarzo
- 18 marzo 2021 **Giacomo Stringher** primogenito di Luca e Michela Lovisotto da Cimetta
- 17 aprile 2021 **Enea Vettorello** primogenito di Fabio e Giulia Visentin da Vazzola
- 16 maggio 2021 **Rachele Baggio** primogenita di Carlo ed Elèna Sonogo da Colle Umberto.
- 19 agosto 2021 **Margherita Rizzo** primogenita di Samuele e Silvia Tomasi da Oderzo

Si sono sposati:

- 12 giugno 2021 **Valentina Grazian ed Alessandro Cattelan** nella chiesa parrocchiale di Vazzola
- 3 luglio 2021 **Maria Lorenzon ed Ivan Camerin** nella chiesa parrocchiale di Codognè
- 20 giugno 2021 **Gemma Tommasella e Luca Zaupa** nella chiesa parrocchiale di Francenigo
- 2 ottobre 2021 **Alice Brescacin e Michele Carniel** nella chiesa parrocchiale di Mansuè

Sono tornati alla casa del Padre:

- 7 maggio 2020 **S. E. mons. Eugenio Ravignani** vescovo emerito di Trieste, già vescovo di Vittorio Veneto 1983 - 1997
- 23 maggio 2020 **Anna Brugnera** di San Vendemiano
- 12 giugno 2020 **Don Pietro Salvador** arciprete-parroco di Francenigo dal 2007
- 29 giugno 2020 **Elsa Boaro** di San Vendemiano
- 20 settembre 2020 **Ada Celot** di San Vendemiano
- 23 settembre 2020 **Virginia Da Rios** di San Vendemiano
- 11 ottobre 2020 **Salvatore Turturici** nonno di Elisabetta e Mario Zoda di Cordignano
- 19 novembre 2020 **Aldo Toffoli** di Vittorio Veneto presidente

- diocesano della GIAC dal 1952 al 1958 e presidente della giunta diocesana dal 1958 al 1964
- 28 novembre 2020 **Maria Della Giustina Betto** di Cimavilla, mamma di Claudio Betto
- 30 novembre 2020 **Anna Maria Brescacin** di San Vendemiano
- 9 dicembre 2020 **Reginetta Grandin Pasquon** di Ceggia
- 10 dicembre 2020 **Giulia Brentelle** di Sacile mamma di don Alberto Dalla Cort
- 13 dicembre 2020 **Brigida Maria Taffarel** di Colle Umberto nonna di Fanny Mion
- 30 dicembre 2020 **Teresa Roma** di Farra di Soligo mamma di don Brunone De Toffol
- 31 dicembre 2020 **don Piergiorgio Trevisan** collaboratore parrocchiale di Torre di Mosto, già arciprete parroco di Campo di pietra dal 1998 al 2015
- 9 gennaio 2021 **Mons. Roberto Battistin** di Lutrano già assistente diocesano dei giovani e dell'ACR
- 19 gennaio 2021 **Mons. Giovanni Gava** già arciprete-parroco di Colle Umberto dal 1985 al 2004
- 22 gennaio 2021 **S.E. Mons. Alfredo Magarotto** vescovo emerito di Vittorio Veneto dal 2004, già vescovo di Vittorio Veneto dal 1997 al 2004
- 29 gennaio 2021 **Bruna Luccon** di Vazzola, mamma di Carla Modolo e nonna di Martina Maset
- 6 febbraio 2021 **Maria Antiga Calpurnia** di San Cassiano di Livenza, mamma di Don Francesco Salton
- 7 febbraio 2021 **Don Egidio Camerin** parroco della parrocchia di Caneva dal 1980 al 2007 e poi collaboratore dell'unità pastorale fino al 2015
- 10 febbraio 2021 **Livio Dal Bianco** di Meschio di Vittorio Veneto, ha militato nel Movimento Lavoratori (MLAC) di cui ha rivestito il ruolo di segretario a livello diocesano e di rappresentante del Triveneto a livello nazionale
- 2 marzo 2021 **Angela Elisa Giacomini (Angelina)** di Salgareda

- 16 marzo 2021 **Mons. Pietro Mazzarotto** Arciprete emerito del Duomo di Sacile, Canonico onorario del Capitolo della Cattedrale e del Santo Sepolcro di Gerusalemme
- 21 aprile 2021 **Giuseppe Azzariti** di Susegana papà di Mirko, Matteo e Martina
- 1 maggio 2021 **Gina Corbolante** di Campo di Pietra
- 7 maggio 2021 **Riccardo Corbanese** di Susegana papà di Stefano e Simone
- 22 maggio 2021 **Corinna Roveda** di San Pio X di Conegliano figlia di Valentina Paladin
- 23 luglio 2021 **Barnaba De Rosso** di anni 96 aderente fin da giovane alla Giac; papà di Valerio vice adulti diocesano e suocero di Francesca Zabotti già presidente diocesana
- 11 agosto 2021 **Mons. Luigi Davanzo** già parroco di Colfosco dal 1980 al 2018
- 11 settembre 2021 **Regina Saccon** di Tarzo mamma di Maurizio Bez e suocera di Annamaria Fabris
- 15 settembre 2021 **Antonio Pavan** di Orsago papà di Riccardo e suocero di Giustina Cester
- 21 settembre 2021 **Giuseppe Astolfo** di Motta di Livenza papà di Giovanna

Sono stati ordinati presbiteri:

- 29 maggio 2021 **don Davide Forest** di Mansuè e **don Giovanni Stella** di Sacile





IL NOSTRO IMPEGNO

Presidente: Enrico Ioppo

Direttore responsabile: Marco Zabotti

Direzione, Redazione, Amministrazione:

via Jacopo Stella, 8 - 31029 VITTORIO VENETO (TV)

Tel. 0438 940374 e-mail: segreteria@acvittorioveneto.it

Sito web: www.acvittorioveneto.it

Stampatore: CPL s.r.l.

Periodico dell'Azione Cattolica Italiana, Associazione diocesana di Vittorio Veneto, Anno LV - Spedizione in abbonamento postale, D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB TV - Poste Italiane s.p.a. filiale di Treviso - Fuori commercio - Copia omaggio.

Pubblicazione iscritta al n°262 (30.09.1976) del Tribunale di Treviso I.R.